

RIVA - ARCO



• Un momento della serata proposta da Mauro Ottobre con la presenza di amministratori, cittadini e tecnici FOTO PAROLARI/GALAS

Il recupero dei volumi: dalla cultura alla sanità

La serata. Edifici e aree abbandonate, serve un progetto per dare ricchezza alla città Fugatti diserta l'incontro ma manda una lettera: «Parliamone in un confronto quest'autunno»

KATIA DELL'EVA

ARCO. Una serata che vuole essere un primo tassello per un progetto complessivo futuro sui grandi volumi arcensi, quella che giovedì, in sala consiliare ad Arco, ha attirato decine di cittadini e di amministratori locali. Perché - l'affluenza lo ha reso evidente - i 19 edifici di epoca asburgica, sparsi più o meno su tutto il territorio comunale e in differenti stadi di abbandono e degrado, stanno a cuore a chi vive ad Arco e non vuole veder dimenticato il passato storico della propria cittadina.

La conoscenza

Primo passo, allora, diventa la conoscenza, la consapevolezza - come si è più volte ribadito nel corso dell'evento, a più voci - della loro esistenza, del loro stato attuale e della necessità di una strategia che possa permettere il loro restauro e riutilizzo.

A organizzare la serata, infatti, il consigliere comunale di opposizione, Mauro Ottobre, da sempre schierato a favore di proposte che rilancino i grandi volumi, piuttosto che ne favoriscano l'abbattimento. «Questa serata non nasce con intento polemico» - ha chiarito quindi subito quest'ultimo - «ma perché credo che tutti noi ci dobbiamo assumere la responsabilità di questi immobili e prendere insieme una decisione, facendo attenzione a non cedere eccessivamente agli interessi dei privati (un errore che il caso ex Ar-

• **Il rettore.** Per Collini bisogna puntare alla sostenibilità senza creare illusioni

• **Fugatti.** Il governatore approva l'idea di avviare un ragionamento

gentina ci ha insegnato molto bene ad evitare)». Di proprietà comunale, provinciale o della partecipata Patrimonio del Trentino Spa, i 19 grandi volumi - tra cui tra i più noti spiccano la stazione, l'ex centrale di Prabi, l'ex scuola di Vigne, l'ex Quisisana, ma ancora Villa Elena, Casa Bresciani e Villa Garda - «devono trovare una destinazione» - ha proseguito Ottobre.

Le ipotesi

«Per esempio, alcuni potrebbero essere presi in mano da Amsa, altri potrebbero diventare luoghi di cultura, altri ancora avere una destinazione sanitaria» - ha chiarito. Tra l'excurus storico riportato da Marco Ischia, le immagini aeree raccolte nel video di Elio Santinelli, gli interventi del rettore dell'Università di Trento, Paolo Collini, e della dottoressa Sara Favargiotti, e le parole di alcuni presenti, si sono allora ricapitolate le tante proposte emerse negli

anni: il sindaco Alessandro Betta ha ricordato la destinazione possibile, in mano al dottor Fontana, per l'ex Sanacloero, mentre Paolo Mattei, presidente della Fondazione Città di Arco, ha riportato i futuri progetti di un osservatorio per l'invecchiamento attivo nel compendio Comboni e il desiderio della Fondazione di mantenere viva la vena sociale del Bruttogosto.

La sostenibilità

«In definitiva e in estrema sintesi, però» - ha chiarito il rettore Collini - «qualsiasi soluzione si scelga, deve essere sostenibile e in grado di far guadagnare la città, senza illusioni». Grande assente della serata, il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti che tuttavia, attraverso una lettera, ha espresso il suo favore nello sviluppo di ragionamenti complessivi sui diversi volumi arcensi e sul loro rilancio, magari anche attraverso un tavolo di confronto tra enti, il prossimo autunno.